



IL COMITATO CENTRALE
DEL COMITATO REGIONALE

Al Ministro

per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1.6.1939, n.1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

CONSIDERATO che nel territorio comunale di Acqui Terme (AL), nel terreno contrassegnato in Catasto al Fg.27, mappali 49 - 343 - 344 - 345, sussiste un insediamento abitativo di epoca romana (I - II secolo d.C.) di importante interesse per la conoscenza del centro urbano di Aquae Statielle;

CONSIDERATO che tale complesso presenta una articolazione planimetrica e architettonica unitaria le cui caratteristiche anche tecnico-edilizie, inducono a ritenere parte di un horreum;

CONSIDERATO che i resti strutturali insistono nei piani cantinati di due fabbricati limitrofi e presentano caratteristiche tali da poter concorrere alla costituzione di un'area archeologica urbana di elevato interesse archeologico;

CONSIDERATO che il complesso archeologico, meglio descritto nell'allegata relazione, riveste interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge;

VISTI gli artt.1 e 3 della legge 1.6.1939, n.1089;

D E C R E T A :

ART.1 - Gli immobili suddetti, su cui insistono le strutture di epoca romana descritte nella relazione allegata, individuati nell'unita planimetria, sono dichiarati di interesse particolarmente importante ai sensi della Legge 1.6.1939, n.1089 e sono, quindi, sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

L'allegata relazione e l'unita planimetria sono parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati come individuati nella relata di notifica e al Comune di Acqui Terme.

A cura del Soprintendente Archeologico del Piemonte esso verrà, quindi, trascritto presso la competente Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6.12.1971, n.1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n.1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, lì 23 LUG. 1993

I L M I N I S T R O

DG/or

F.to RONCHEY

RELAZIONE STORICO - ARCHEOLOGICA

L'attuale centro urbano di Acqui Terme in Provincia di Alessandria è interessato da ritrovamenti archeologici consistenti relativi alle più antiche fasi insediative dall'età romana (città di Aquae Statiellae) al medioevo sebbene con rilocalizzazioni nell'assetto topografico.

Oltre ai noti archi dell'acquedotto romano che riforniva la città (cfr. anche per la bibliografia precedente FILIPPI F., Nuovi dati sul tracciato dell'acquedotto romano di Aquae Statiellae (Acqui Terme, Prov. Al) in Valle Erro, (in stampa), nel passato e sempre più frequentemente negli anni recenti grazie ad una capillare attività di tutela perseguita dall'Ufficio, si sono condotte indagini archeologiche preliminari agli interventi edilizi che hanno permesso di acquisire nuovi dati utili alla conoscenza sempre più approfondita del deposito stratigrafico urbano (Cfr. FINOCCHI S., Acqui Terme (AL): contributo alla conoscenza della città romana. Scavi nella periferia urbana, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 3 (1984), pp. 31 - 50; CROSETTO A., Acqui Terme (AL). Piazza Addolorata 5. Pavimento di età romana, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 5 (1986), p. 202; CROSETTO A., Acqui Terme, centro urbano. Siti pluristratificati nell'area dell'antica Aquae Statiellae, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 7 (1988), pp. 51 - 52; CROSETTO A. - FERRO A., Acqui Terme. Via De Gasperi. Necropoli orientale di Aquae Statiellae, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 8 (1989), pp. 164 - 168; FILIPPI F. - ZANDA E., Acqui Terme. Corso Roma. Impianto di età romana con sovrapposizioni medievali, in Quaderni della Soprintendenza del Piemonte, 10 (1991), pp. 105 - 109).

Tra la fine degli anni settanta e i primi ottanta, due interventi edilizi contigui in immobili contrassegnati in catasto urbano al F. 27, localizzati tra Via Cavour e Via Galeazzo hanno portato alla luce un complesso edilizio di età romana che è stato conservato nei vani cantinati degli immobili sopra citati.

L'area indagata occupa complessivamente mq. 800 ca. ed è risultata interessata nel settore occidentale da un vasto ambiente del quale sono stati individuati i due muri perimetrali situati a N e ad E conservati per m. 19 NS e m. 22 EW. Le strutture murarie rivelano una tecnica edilizia molto curata in blocchetti di pietra legati con malta forte di colore biancastro e conservate mediamente per più di un metro dal piano di spiccato.

Il vasto ambiente risulta suddiviso

internamente in almeno tre vani rettangolari larghi m. 4,50 ciascuno e profondi m. 5,70. Tutta l'area interna è risultata colmata da un consistente vespaio in ciottoli costituito da cinque assise sovrapposte, le prime tre realizzate con l'impiego di ciottoli di grossa taglia, le due più profonde con ciottoli di dimensioni minori; ogni assise è risultata separata dalle altre da un livello di terreno argilloso.

Questi dati specifici, acquisiti con limitati sondaggi eseguiti tra il 1991 e il '92, hanno trovato ulteriore definizione con il ritrovamento di un livello di scaglie di arenaria che sigillava il vespaio, che è risultato a sua volta coperto da un piano di malta biancastra e friabile.

Purtroppo gli interventi di restauro effettuati precedentemente sulle trutture murarie non permettono una definizione delle fasi costruttive del complesso. E' comunque da ritenere che l'affiancamento dei muri d'ambito a quelli interni di suddivisione degli ambienti sia da spiegarsi con l'applicazione di una tecnica architettonica per rinforzare la struttura e non a due fasi edilizie distinte.

I numerosi materiali reperiti consentono di proporre una datazione della fase costruttiva del complesso tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio dell'età imperiale come indicherebbe il ritrovamento di ceramica aretina e a vernice nera di imitazione campana nei livelli di terreno argilloso interposti al vespaio.

Nel settore ad E, lo scavo realizzato nei primi anni '80, ha portato all'identificazione di un'area porticata orientata NS e adiacente al complesso descritto. Tale area è risultata larga m. 8,50 e definita da pilastri centrali dei quali sono state messe in luce le basi quadrangolari in successione di due distanti tra loro m. 3. I dati hanno fatto ipotizzare la presenza di un portico coperto a doppio spiovente.

Su tale portico si affacciava ad E un ulteriore edificio del quale è stato identificato un muro NS, largo m. 0,80 ca. con una soglia.

Questo secondo settore dello scavo dovrà ancora essere indagato in previsione di un intervento complessivo di restauro e valorizzazione del complesso archeologico.

Per quanto riguarda l'interpretazione archeologica dell'insieme architettonico, in considerazione anche della sua localizzazione topografica in un'area periferica della città antica, la Finocchi ha proposto di riconoscervi gli horrea, ciò anche sulla base del particolare tipo di vespaio che per la sua potenza rivela una notevole attenzione ai problemi di impermeabilizzazione dal suolo ai quali non doveva essere estranea la vicinanza del corso del Rio Medrio. A tale ipotesi sembrerebbe contrapporsi il ritrovamento negli strati di distruzione di numerosi frammenti architettonici decorativi in marmo tra i quali cornici e antefisse (queste ultime attestate anche in terracotta).

La proposta di vincolo ex Legge 1089/1939 dell'intera area viene presentata nel quadro di un'iniziativa di tutela volta a conseguire, anche in concorso con l'Amministrazione comunale di Acqui Terme, la realizzazione di un'area archeologica aperta al pubblico.

Dal punto di vista patrimoniale l'area ad E è attualmente di proprietà privata e per essa sussistono problemi di controllo, mentre l'area ad W è stata acquistata dal Comune di Acqui T. con lo scopo specifico di realizzare un'area archeologica.

L'ARCHEOLOGO DIRETTORE
(Dott.ssa Fedora Filippi)

Fedora Filippi

VISTO
IL SOPRINTENDENTE
Dott. Liliano Mercurio

Liliano Mercurio



ASINTE DA BOLL



UFFICIO TECNICO ERARIALE DI ALESSANDRIA

ESTRATTO DI MAPPA N.C.T.

COMUNE DI Acqui Terme

RICHIEDENTE SIG. Soprimentore FOG. 27 SCALA 1/000

DOMICILIATO IN _____ PART. 69.343.344.345

VIA _____ N. _____

ESATTE L. ✓

MOD. 8 N. 13269

DATA 06.02.1993

AREA DA VINCOLARE

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Foglio

ROMA, II 23 LUG. 1993
 L. MINISTRO
 P.S. FORCHY

COPIA CONFORME
 DIREZIONE REGIONALE
 AMBIENTE

Mezz

